Son Brighella da Bergamo
Vivo col corpo in Osteria
E col cor in Vossignoria.

MOTTI ARGUTI

ALLEGORICI ALLA MASCHERA

DEL BRIGHELLA

DI

ATANASIO ZANONI

VENEZIA
Presso Sebastiano Tondelli Tip. Ed.
S. Felice Calle delle Vele n. 4205.
1847

MOTTI ARGUTI BRIGHELLESCHI

Cerotto magico burlesco, che messo su lo stomaco fa star senza fame

Se invocan le Deità infernali, e po se metton insieme alcune cose che sazian, e altrettante che annojan. Quelle che sazian, trippe, midolla, lasagne e pan mal levado, Quelle che annojan, correzion lunghe de' padri de fameja, smorfie amorose de vecchia de sessanta anni, sinfonia di violonista principiatore, e presenza de' creditori.

Di numero grande

Per esempio: L'ha un esercito de quattrocentomille e cinquecento soldadi, che tante in un anno son le convulsion finte de le donne, che son medegade per vere, che tante son in una settimana le busie delle donne, azonzendoghe però quelle dei omeni, quando i zura da galantomo; che tante son in una scola le allegrezze dei scolari, quando s' ammala el maestro; che tante in un anno son le onze de manco, che se dà de carne in una beccaria, e simili.

Di fame e sete

Gho uua fame da alchimista, e una sete da maresealco.

Di dare

Te darò un pugno, che quattro de questi compone una saetta.

Di compagnia

Una buona Compagnia è più comoda della metà d'una Carozza.

Essendogli domandato un abito in dono.

De che color lo voleu? *Gli risponde, di color chiaro.* Non ve vogio dar gnente; più chiaro de così no ghe n'è fra i colori.

Di donna accorta

In un occhio la gha la malizia nascente, e nell'altro la semplicità moribonda.

Di piccolo o piccola

L'è de statura breve come la malinconia delle vedove.

Sul medesimo soggetto

L'è de statura curta, come le allegrezze del matrimonio. *Richiesta dell'età*

Gho quarantasette anni, sei mesi, do settimane, quattro zorni, sei ore e 25 minuti.

Uomo brutto, ma buono

El mio cor è ottimo. Son come le borse degli avari: brutte e sporche per de fora, ma gh'è dentro un tesoro.

D' inimicizia

Semo nemici, come el luzor de luna, a cà bacini.

La beltà delle donne è causa di guai, ma poi li rimedia

La bellezza nelle donne è come l'asta di Achille, che ferisce e sana.

Mano bianca di donna

La permetta che basa quella candidissima cinquina.

Con persone superiori si perde

El pesce grosso magna el piccolo, diceva un omo mal maridà, che magnava un piatto de lumaghe.

Proceder con dolcezza è bene

Se chiappa più mosche con una gozza de miel, che con un baril d'asedo.

Avendo maridado due persone afflitte

Ecco che da bravo cogo ho fatto con una salsa verde de do pezzi de carne in lesso un intingolo savorido.

Sposa giovine, e marito vecchio

Ella signora, ceresa fresca; el vecchio nespola madurada con la paja.

Rubare.

Levar de captività le borse e i orologi. Esser mercante della Graffagnana. Fazzo grimaldelli, chiavi false, monede false ec. in somma ber danno al mio prossimo la natura m'ha messi tutti i cinque sentimenti del corpo nelle ongie della man dreta.

Di essere stato in galera

Ho avudo dei bei onori! su la marina dei Veneziani ho fatto un quinquennio luminoso. *Di cosa che ha mal odore*

Che puzza più delle scarpe d'un ospite de' tre mesi.

A chi mette la carta per leggere vicino

Chiedergli, se legge, o se nasa la carta, o il libro, se farà così con le carte che el pol trovar in strada, el darà col naso in qualche cacofonia.

I quattro elementi della età decrepita

Primo i occhiali; secondo la schinella; terzo e quarto la fontanella.

Cosa che non intende

Par che el lezza la ricetta de un gargarismo. *Modo di bever 7 bicchieri di vino*

Primum purum, secundum durum, tertium sine aqua, quartum sicut natura creavit, quintum, sextum et septimum sicut primum, secundum et tertium.

Di naso lungo

L'è un naso contro el stil laconico.

A chi si agita assai

El par un'anara ferida sotto l'ala.

Bestemmia ridicola

Cospetto dell'anno N. *si dice l'anno che corre.*

Temendo un colpo di spada

Se el me mette la spada in corpo, sarò l'omo dai due ombeligoli.

A donna pallida per mancanza di sbelletto

Come è pallida la scoltura per mancanza della pittura. *Sguardi*

Vedo certe occhiade profane, e clandestine.

Le parti di dietro

Le parti eterogenee, le parti suburbane.

A piccolo che si dimena

El par un X, che scampa dall' alfabeto.

A chi dice cose gramaticali

Bisogneria responderghe con un preterito, quando el va nei deponenti.

A donna che parlando fa capir di saper bene il suo conto

Quella è una dragona veterana, che sa far l' esercizio a piedi, e a cavallo.

Giuramento

La ghe lo giuri su i so ossi afflitti, e tribulati. *D' inimicizia*

Semo mi, e el signor N. nemighi come l' ortiga, al tafanario.

Strapazzo

Via birbante vestido da ladro, con la so fodra compagna de galeotto. *Altro*

Salata da piantar in berlina, e da stra-

piantar sulla forca, naranzo da struccar coi piè del boja.

Gli vien detto: *Anderai in galera*

Risposta. E ben passerò della terraferma alla marina, diventerò istorico de mi stesso, e scriverò con la gran penna del remo su l'ampio fojo del mar, a caratteri de vogade, la memoria de' miei gesti gloriosi. Ho fatto più latrocinj, che non ha fatti la balanza d'un beccaro, nè la misura di un sarto. Do fia trenta fan sempre sessanta, ma venti sarti, venti beccari e venti osti fan ottantasette ladri poco più, poco manco. M'era capitado comodo uno, al qual podeva con sicurezza rubar una bella scatola d'arzento, ma ho visto che l'aveva le gucchie, e la seda nelle maneghe, l'ho cognossudo per sarto, e gho portà rispetto come attinente alla nostra profession. Galeotto è un nome in abbreviatura. Gal e otto, che vol dir galantuomo otto volte.

Nomi

Tiberio Debolezza, Gasparo Strapapera, Guinocillo Manacceo, figlio del quondam Guimulo Manacinque.

Nomi di Feudi ridicoli

Castel Ramponzolo, Villa Lambrusca, e Borgo Caolofiore.

Ricevendo uno schiaffo

Questo se chiama slepsicon in ligua greca.

Da cantarsi ad un vecchio

La persona ch'è salita
Ai settanta Carnevali,
Si può metter li stivali
Per andar all' altra vita.

Donna che volta le spalle all'uomo che prega

E con motto ordinario
Voltò il provveditor del necessario.

Allo stesso

Signor la galera è scampada, la pol desarmar el sambecco, che nol serve più a niente.

Di un pugno in faccia

El m' ha dà un pugno nel muso, che se el me ne dà un altro, el me fa deventar el naso prencipe del saugue,

Donna giovine col marito vecchio

La zovene che se marida con un vecchio el primo dì la tase, el secondo la sta in pase, el terzo la barbotta, el quarto o che la pela o che la scotta! E quando semo al fin della settimana, la Casa xe un Convito alla Romana.

Di brutta ciera

Ciera patibularia.

A chi cammina zoppo

Poveretto! l' ha una sciatica de Parigi, che lo tormenta.

Forca

La locanda de' tre legni.

Augurio grande di male

Va che te venga tanti cancheri, che per segnarne el numero total ghe voja un nove, e per zeri tutte le mosche che tormentan i Cavalli da posta, da che el mondo è mondo. *Di cosa difficile*

A far questo se trova troppe difficoltà: l'è più facile a far tirar una ventosità a un Caval de bronzo.

Di tagliargli la faccia

Te farò sul muso un diese alla Romana.

D' uomo pensoso

L' è pensoso come un mercante, che leze el libro della roba dada in credenza.

Per chi si riduce o per gioco o per altro a dover far pegni

La roba, l'arzenteria de quel signor sa far mejo la strada del monte, che quella della pianura.

Di vecchi disattenti, che lascian la casa

I vecchi van fora a far negozj; e allora scomenzan in casa le tresche amorose; passan tre, sei, otto lune; intanto po quando la luna nona fa la nana, el padre de la nina deventa nono. *Di dare*

Te darò sette cortellade in memoria delle

sette maraviglie del mondo, in memoria delle quattro stagion dell' anno, *e simili.*

Commiserar un padre, che ha molti figli.

El gha sette figli un più alto dell'altro, che quando i son assieme i par la siringa del Dio Pane.

A chi porta sempre gli occhiali

L' ha gli occhiali sempiterni, o, *similmente* l' ha un abito sempiterno.

Di povertà.

La mia camisa è deventada l'osteria del Pellegrino. Gho nel letto dei cimesi così grandi, che i chiaperia i ratti mejo d' un gatto. Ho avudo per carità una pignatta de brodo, ma così chiara, che Narciso se ghe poderia inspecchiar mejo che alla fontana. La mia camisa è deventada un romanzo, l' è piena de cavalieri erranti. Per mover a pietà nel domandar la lemosina, bisogna adoperar una vose tetra, mortificada, come gha un fattor chiamà dal padron a far i conti: come gha un musico, quando no l' è pagado dall'impresario: come gha un impresario, quando l'opera è in precipizio. *Sul medesimo soggetto.*

I me dise quello dall'abito sempiterno, quello dell'abito afflitto e dalle scarpe tribolate.

Seguita pur così, che un remo sarà el bordon del tuo pellegrinaggio.

Per una buona azione. Scherzo

L' è un' azion cavada dall' opera della clemenza de Tito.

Di piccolo vestito di nero

El par un salame vestido da corotto per la morte del presutto e della salcizza.

Casa di donna che pela

Quella casa è come la grotta del Leon, che se finze ammalado, tutte le bestie andando a visitarlo ghan lassado o gambe, o coda, o anche la vita.

Giuocator di vantaggio

L' è un signor, che sa corregger la cattiva fortuna.

Ad un povero che la fa da ricco

L' è un signor ricco de povertà e de bisogni; benestante de incomodi e de necessità. L' ha l' abito guernido de arzento ipocrita. *Falso* *Essendo in tre*

Se poderia depenzer i tre pianeti, che dominan l'anno corrente: L'amor, il Debito, e la Fame. *Facendo cenno secondo il carattere* *Di gioventù per donna*

Per i anni bisogna che le donne ghe ne abbia poco più del numero de' versi che ghe vol a compor un sonetto.

Per chi si contenta di titoli scarsi, e merita i maggiori

L'è un signor che merita assai, ma che se contenta de poco. L'è come el Nilo, che poderia pretender d'esser mar, ma che se contenta de restar fiume.

Nominar cose stravaganti e straniere per parer ricco

Vini del Missisipì, distillati dal Rataplan, Rosolini del Monomotapa, Malvasia de Barabara, e Ribobole de Capo de Bona Speranza. Un mantò da bisinquinque fodrado de Zoboli Dindirindini. In vece de candele de sevo, el brusa torze fatte del grasso, che se cava dal diafragna dell'Ipopotamo. *Chiamar il Lacchè* del primo Cogo.

Capponi di quattro razze, sempre crescendo

Capponi, Capponissimi, Arcicapponi, Protocapponi. E' tanto l'abbondanza, che per scassar i cani de cusina i ghe dan delle sassade con le polpete.

Quadri e Statue

Statue tutte de Fidia e Prassitele. Quadri de Apele, Zeusi, Parasio, Polignotto e Apollodoro.

Perrucca non ricca

Perrucca de sua spontanea volontà.

Quadri e Gioje

El ritratto de Massimiliano Attabalippa quarto gran Cacizzo del Cusco. Servizio

tutto d'arzento per la servitù, ma arzento dorè, surdorè, tripledorè, oltre le gioje preziosissime, e sparsa tutta la casa de diaspri, camei, corniole, amatiste, perle, agate, e catarine. Un ritratto de Tiberio, quando el fece el chirografo dei flati e delle ventosità che è una cosa bellissima.

Frutti ed erba

Coentro, Ananasses, e Azufaifa, Caffè de Soconusso. *E' il migliore.*

Di sguardi

Quella signora scocca certe occhiade profane e clandestine, che no ghe cor che sia sicuro. *A chi sta curvo*

Par che la voja liberar de captività i elementi. Scurso de rebarbaro.

Complimento affettato a due signori

Divido in due tomi el libro del mio rispetto, e fazzo due lettere dedicatorie in una sola a sta cubbia de nobilissimi signori. Se le me comanda qualche cosa, per far presto metterò le ali ai piedi, come Mercurio . . . ghe ne hale bisogno?

A chi ha panza grande

In quella panzazza el ghaverà un' isola de ledame. *A chi cammina obbliquamente*

El par monsieur Tartufola, quando l'insegnava el minueto.

Di schiaffo

Se ti me dirà più cosa simile, le to ganasse s'innamoreran d'una delle mie sleppe *Si dice per esempio di Generale in capite*

Oh bella cosa se podesse mi esser comandante in capite! Sastu quanti cognosso mi, che han fatto gran fortuna per aver delle cariche in capite. *Facendo qualche motto di fusi torti con la mano*

Fingendo di levar ad uno un pidocchio

E niente, l' è un studeute che fa el latin del passaggio dalla classe della perruca, a quella della camisa.

A chi finito il discorso volta la schiena

E voltò il luogo adorno,
Dove van le vivande di ritorno.

Dell'omicidio improvviso, o morte repentina

Bella occasion per chi avesse fatto un censo vitalizio su la pelle de quel galantomo. *Di morte*

Uno dice N. è morto. Benissimo. No l'anderà più preson per debiti; nol poderà più aver la sciatica, la micrania, la febbre, *e simili.* *Di naso lungo*

Se vede un'ora prima el naso, e po dopo la persona.

Di piccolo o piccola, ma col naso lungo

L'ha el corpo in abbreviatura, ma el naso con proroga.

Sopra lo stesso soggetto

El patron va sempre vestido dell'istesso color per non esser tolto in fallo, come i guardiani delle tigri e dei leoni.

Sopra lo stesso soggetto

Se la vedesse, la cusina è un deserto, le pignatte vagabonde, le cazzarole senza impiego, el spedo in aspettativa, le piattanze in esilio, i intingoli relegadi, le salse absenti, ma giustamente citate, el pan e el vin condannadi a carcere eterno e oscurità perpetua.

Abito con le saccoccie bassissime

L'è un abito che per cavar el fazzoletto ghe vol una genuflessione.

Per dir al vecchio che non ha gran anni con derisione.

Oh el signor N. no l'è omo de gran età, nol gha altro che cinquanta anni, senza contar le notti e le vizilie. *Povero innamorato*

L'è un signor caldo d'amore, e fresco di danari. Nol beve altro che malvasia da nuvola, e moscatello de cisterna.

Ad un povero che ha la pennacchiera

El gha le penne nel cappello, e le afflizion in scarsella.

A chi ha modi derisorii

L'è un signor che ha l'ironia e el sarcasmo fra carne e pelle. *Vedova giovine*

L'è una vedova che pianze la felice memoria e che cerca el fortunato supplemento.

Offrendo ad uno salami e prosciutti

La toga, la se li goda, se la sua lezze ghe lo permete. *Vanto di onoratezza*

Opero così rettamente, che i me dise el plenilunio dell' onoratezza.

Di bella donna che nega di esserlo

Ella, patrona, è una bellissima giovine ... Se el suo volto fosse una gabella, ogni galantomo pagaria volontiera el suo dazio.

Di debiti

El fa dei debiti in abbreviatura, a tor la roba, che l'è la prima parte, l'è pronto, ma a pagarla, che l' è la seconda, nol se trova. *Di donna piccola*

Quella è una donna fatta sul stampo dei diminutivi. *Riverenze di donna*

Le dà el congedo ai pulesi. Quella è una riverenza col campana a martello.

Perchè scuotono le cottole

Dicono di dargli una stoccata

Se la me mette quel spiedo in corpo, la me fa far l'ultima scena dei straculi de vedello, polastrelli, beccafichi e *simili.*

Esser di buona nascita

Son in povertà, ma per la mia nascita no gho da vergognarme. Son fiol de una società da galantomeni, che merita tutto.

Per chi lo minaccia per esser falso

Signor, la mia bocca è la metropoli della verità, la se informa del fatto, e se la me trova in busia, la me ammazzi la prima volta, che la fa giustizia, che son contento. *Di bottega di caffè*

El signor N. è là alla bottega del caffè, che gha per insegna la mormorazion perpetua.

Per dir che Tizio è un pastore ma, con nome di nobile

Quel signor è in fortuna, e el fa da nobile, ma l'è nassudo in montagna, e el suo vero nome è Titiro, e so padre se chiama Menalca.

Inginocchiatosi deridendo Tizio

Ah signor, ghe domando perdon; ecco me prostro ai so quattro piedi.

Di notte

Oh no fa mai zorno. L'è una notte lunga, fredda e oscura, come le composizion de un cattivo poeta.

Di scirver con fattica

Non gh'è quiete in sta casa, bisogna

per far tutto, che me leva con i galli, e che vada a letto coi cucchi e le nottole.

Che il bello non piace sempre

Diceva un poeta toscano:
Varii sono gli umor, diverso è il gusto;
Ognun della sua voglia si compiace:
Chi vuol il pan mal cotto e chi l'adusto;
Nè pur Venere istessa a tutti piace.

Sopra lo stesso soggetto

Gh' era un musico che piaseva a tutti, che gh' aveva nome Pasquale, e non piaseva a Tizio. Quando tutti lo lodavano, Tizio diseva: signor Pasquale, io v' ho in tasca a dispetto universale.

Di nojoso per parlar troppo, o altro

L' è più nojoso de un calderaro nelle ore dell' indormenzarse.

Di tristo colore in volto

El color del suo muso l' è tra el presutto e l' orpimento: fra la postema e l' itterizia. *A chi ha capello biondo*

L' ha i cavelli d' oro: bisogna che Mida gh' abbia dà un scopelotto.

Sdentato

L' ha la bocca spopolada, come Messina dopo la peste. *Schiaffo grande*

L' è sta un schiaffo con la trasformazion, a mezzo la srada l' è deventado un pugno.

Mestieri del padre, o suoi

Mio padre faceva un mestier severo, el faceva passar la lana per le bacchette. *Il stramazzaro.* Mio padre faceva el moschettier in zenocchion: el metteva i serviziali nell'ospedal de Bergamo.

Di arrivar a tempo

Ella è vegnudo a tempo, come una scatola d'oro a un borsarolo.

Di uomo grasso che ha naufragato

Nettuno se sarà messo la salvietta, e el sarà stado un pezzo a tavola: l'è restado nel momennto di Aristotile. *Denari*

Me son fatto amigo N. con i interiori della mia scarsella.

Di nuova trista

Volela, signor, che ghe daga sta notizia nella sua asprezza, o volela che ghe asperga de *soave liquor gli orli del vaso.*

Di far il matrimonio fra il figlio di un medico, e la figlia di uno speziale

I se imparenta assieme per formar lega offensiva e difensiva. I vol ipocatrizzare e dioscoridare assieme. *Segue di medico.* Quel medego ha la ciera diaforetica. El medico serve a do cose: se l'ammalà ha da guarir, in man del medico el guarisse più tardi, e se l'ha da morir, el mor

più presto: l'ha ammazzà tanta zente, che i ghe dise el medego diluvio universale.

Bestemmia ridicola

Oh cospetto de tutto il fumo che fan le pippe de Costantinopoli.

Cappello piccolo, o altro

Eccettera de tutti i cappelli.

Ufficiale di corta vista

Gha rovinado la vista l'ultimo assedio d'Orbitello.

Uno dice: mi è stato dato un pugno in un occhio

Quello è el so logo: e po se sa che in tutte le cose l'occhio vol la sua parte.

Di dispor soldati

Ho messo i zoveni a levante e i vecchi a ponente.

Che gli piacciono le donne piuttosto vecchie

Tutti ghan i so gusti: la mia morosa gha cinquantaquattro anni: le donne me piase, come le pernise un poco frolette.

Per dir donna di valore in guerra

Quella no l'è una donna, ma un omo. Quando la dà un colpo con la sua spada, la fa passar i omeni dal singolar al plural in un momento.

Impresa del suo scudo

El porta per impresa sul suo scudo tre

segni terribili de morte: un basilisco, un medego e una saetta.

Testamento ridicolo che fa un soldato ad un altro

Compagno, andemo con brio al cimento: mi za ho fatto a favor vostro el mio testamento. Me trovo aver cinquanta zecchini de debito. No gho niente; el resto lo lasso a vu e ai vostri nipoti.

Di naso piccolo e tagliato

L'è un naso da scommessa; no se sa ben se el sia naso o ombeligolo. Se vien tajada un' orecchia, se pol coverzer el difetto con la perucca, o con la beretta: anca alla mancanza de un occhio se repiega in qualche modo con un de vetro, ma el naso no vol sostituti.

Matrimonio simile alla guerra

Anca el matrimonio è una guerra, bataja più, bataja manco, scaramuzza più, scaramuzza manco: tutto po per amor o per forza finisce con la pase.

A donna magra

Sciora, la se guarda dai cani, perchè i è soliti a rosegar gli ossi.

Sopra le bellezze delle donne

Se tutte le donne le fosse belle, la bellezza non la se valutarave un corno, per-

chè quello che adesso se stima porzellana della China, la se venderave al prezzo della terra da far pignatte e boccali.

Buon augurio ad una donna

El ciel ve daga le tre cose che non gh' avè, unite alle cinque che gh'avè. Le cinque son queste: Bellezza d' ammirar, grazia da incantar, salute da invidiar, modestia da insegnar. Le tre che non gh' avè ancora son un bel marido per no star sola; boni fioi che ve consola, borsa piena per star molto a tola.

Pianto facile alle donne

Gli occhi delle donne sono come una spugna inzupada; per poco che i la sprema la butta fuora acqua.

Atti delle donne

I svenimenti, le convulsion, le lagreme e le carezze de le donne son i 4 sette, i 4 comodini, che i ghe fa guadagnar tutte le partide de le baseghe amorose.

Pianto sospetto della donna

Volpe che dorme, ebreo che zura, donna che piange, malizia soprafina con le frange. *Scherzo sulle donne sbellettate*

Gran incanto l'è per le donne el sbelletto! Quando le son tinte de rosso no i se sa più se i sia belle o brutte, se i sia

zovani o vecchie, perchè i son i libri restampadi le cento volte, e pur el frontespizio el dise sempre nuova.

A donne che vanno in giro

L'è l'amor che conduse a girar le contrade quelle Signore, mentre le donne son bastimenti che no i navega per altro vento.

Osservando il collo di donna

Vedela quella ciera condiscendente? Vedela quei occhi che i dise de sì? Quella bocca che non pol proferir el no? In un occhio la gh'ha l'oriente de la malizia, e nell'altro l'occidente de la semplicità.

Alle donne in genere

A trattar co le donne chi trova fortuna, chi disgrazie. Le donne son come i salassi, all'uno i dà la vita, all'altro i dà la morte.

A donna di volto allegro

La gh'ha un muso allegro e ridente ch'el par el ritratto del buon capo d'anno.

A una donna galante

La gh'ha più amanti che non son le lettere dell'alfabeto.

Per le donne linguacciute

Le donne le gh'ha 'l privilegio de poder parlar sempre. Ho osservado che ne' luoghi de scuola che i dà le regole per la ziviltà, zioè che in certi tempi i è obbliga-

di a taser; ma mi credo che per le anetre, per i papagalli, e per le donne l'è sempre despensado el silenzio.

Sulle mode presenti degli abiti delle donne

Le donne in oggi vanno imitando Cupidò, ch'el se dipinze sempre nudo.

In lode della donna

Fior odoroso del giardin d'amor,
Elixir grato che ristora el cor.
Miele più dolce ancor de quel de Spagna,
Intingolo che ugual no ghe in cuccagna,
Nascondiglio dei gusti di Cupido,
Albergo ove le grazie hanno el lor nido.

In biasimo

Fiamma che brusa all'om cor e cervello;
Esca che tira 'l sorzo al trabuchello;
Mina che scoppia quando men tel credi;
Infermità che storpia e gambe e piedi;
Nave da farghe far la quarantena:
Aspide che ogni morso el fa cancrena.

A donna che affetta di non esser bella

La perdona, sciora, ella l'è bella, e la lo pol creder a se stessa, ma anca non la fosse tal, come donna la crederia de esserlo; poichè quando i se tocca sti tasti della bellezza, tutte le donne se mettono in ballo, se ogni rana ghe par d'esser una Diana. E se anca el speccio al ghe mostra

la verità no i se ghe crede, dise ch'el cristallo l'è falso, che l'arzento vivo ghe sta messo malamente, e che a Venezia la professsion de specci l'è deteriorada.

Ad una vedova

Ecco lo stato delle povere vedove, l'abito mostra el passato, gli occhi i mostra el presente, el cor va zercando el futuro.

Sopra lo stesso soggetto

La porta el scoruccio ne la vesta, el pianto negli occhi, e'l desiderio nascente nel cor.

Sopra lo stesso soggetto

L'è una vedovotta che vorrave renovar l'investitura per un secondo novennio del matrimonio.

Ad una vecchia sbellettata

La senta, signora, la so casa adesso no l'ha besogno d'esser depenta, ma d'esser puntellada.

Sopra lo stesso soggetto

La vecchiaja è lo scoglio più terribile della navigazion feminile.

Sopra lo stesso soggetto

La pol batter la retirada, che le battaglie amorose i è termidade.

Sopra lo stesso soggetto

La s'è levada tardi in sta zornada; no vedela ch'el sol l'è visin al so tramonto?

Donna vecchia con abito nuovo

El fiasco l'è vecchio, ma l'è coverto de paja nova. *Sopra lo stesto soggetto*

La so zoventù l'ha fatto valige per tramontana, e le so bellezze i ha fado vela per le Isole perdute.

Sopra lo stesso soggetto

Quella signora la g' ha più crespe sul volto che una camisa de Fiandra.

Ritratto delle donne

El ritratto d'una gran parte delle donne el se poderave far in sto modo,

Figuremose un picciol mostro piuttosto bello che incanta lo sguardo, che sorprende la rason, che piase e che offende, che pare un agnello al de fuora, ma l'è una furia al di dentro. Mettì insieme la testa d'un dindio, la lingua d'un serpente gli occhi d'un basilico, l'amor d'un gatto, la destrezza d'una scimia, l'inclinazion d'una civetta notturna, el brillante del sol e l'ineguaglianza de la luna, coverzè tutte ste cose con una pelle bianca e liscia, e pò azzunzeghe i brazzi con tutto el resto del corpo, e per formar la testa impastè insieme Vanità, Volubilità, Stravaganza, Capriccio e così resta terminà el quadro de quella persona indefinibile che se ciama donna.

Sopra l'amore

L'amor l'è una cossa che nol se pol nasconder, l'è come un buso in una calzetta nera, ch'el se vede subito.

Sopra lo stesso soggetto

Amor l'è un non so che, che vien, ma non se sa dove, lo manda non se sa chi, el se zenera non se sa come, el se sente, ma non se sa quando, el se contenta non se sa de cosa, el se manda via, ma non se sa in che maniera.

Sopra lo stesso soggetto

La malattia dell'amor l'è deferente da tutti gli altri mali, perchè nei altri malor se vorria guarir presto, ma le infermità amorose se desidera che le durasse sempre.

Sopra lo stesso soggetto

Ma no ghe caso, tra tante altre passioni prima de morir, l'homo l'ha anche da innamorarse. Nassemo gridando e pianzendo, vivemo soffrendo e amando, e moriremo, io spero, sospirando e svaporando.

Sopra lo stesso soggetto

El mio fogo l'era da prenzipio come un piccol focolar da barbier, adesso l'è deventà una fornase da cusinar le pignatte.

Scherzo ad una donna innamorata

La signora la gh' tanti amanti, quan-

te sono le ore del zorno, e quando el dì manca, la se leva prima del solito per non restar in sbilanzo.

D' esser innamorato di una serva

Cupido sta volta l'ha volesto elezer la cusina per el campo de le so vittorie e de le so conquiste; non da la cima d'un monte, ma da una pila de piatti, del secchiar, con un trepiè per balestra, incoccando per dardo uno spiedo ancor bagnà del grasso dei polastri, el m'ha fado una saporitissima ferida nel cor, come se fosse un pezzo de vedello.

Sul medesimo soggetto

Amor l'è un ben, e un dolze insieme e amaro. Una febbre che infin resana, un freddo che se muda in caldo, un ladro che ne fa la carità, un cattivo maestro che fa un buon scolaro, un carzerier che mette in libertà, un repostier d'affanni e de tormenti ma che infin gli muda poi in contenti.

Sul medesimo soggetto

Amor no l'è altro che un delirio de la mente, una malattia del cor, un incomodo de selute, un danno della fortuna; zacchè per batter e farse avrir la porta d'amor besogna servirse de la chiave d'oro.

Altro sul matrimonio

Sto mondo l'è una galeria l'omo un bel quadro, ma sto quadro non è perfetto s'el matrimonio nol ghe mette la camisa.

Maritarsi con donna piccola

Se un omo l'è zeloso, maritandose con donna piccola el fa un bon negozio. Poca donna per el marido, manco ghe ne resterà per gli altri.

Matrimonio tra disaguali di età

I zoveni che i se marida i troverà quattro D, e i vecchi quattro P. I quattro D per la zoventù sono: Donazioni, Doveri, Dote e Dennari. I quattro P de' vecchi, i è Pentimento, Pensieri, Pene, Pennacchi....

Far matrimonio senza l'assenzo de' parenti

Se marideremo presto presto, e faremo un matrimonio in stil laconico.

Che i padri devon maritar per tempo le loro figlie

Che si cerchi alla figlia dar marito,
Qualche vecchio rimbambito
Esser può, io non lo nego;
Ma che figlia vi sia di cor sì tenero,
Che non trovi al padre un genero,
Io lo nego e lo stranego.

Vedova che sposa un vecchio

I dirà la zente: Quest'è un Romanzo de la signora N. che passa alla seconda edizion per le stampe del signor N. all'insegna de la decrepità.

Nov volersi maritare

No me vojo maridar, perchè un m'ha ditto che vende chincaglierie, che in st'anno le mujer i reussirà come i rasadori che i se vende a dozzina, de trenta un buon appena.

Quadro allegorico del matrimonio

El matrimonio el se podarave assomigliar ad un'Isola molto vasta, situata nella parte più fertile sotto la Zona torrida. La prospettiva che la presenta in lontananza no la pol esser nè più amena, nè più ridente, ma che tutte ste bellezze i sparisse all'avvizinarse. A prenzipio se descoverze la *Baja de' desiderj*, dove se fa vele per el Capo de le *Buone Speranze*. Sto mare però l'è molto pericoloso per le tempeste, e i venti contrarj che spesso i se solleva de la *Malevolenza*; ma quando i marineri i è sta provedù de buone ancore de *Fermezza*, se verifica sempre el proverbio, che *chi la dura la vinze*. Besogna però guardarse ben che vizin allo

stretto d' *Amatunta* dove tende tutti i sforzi de' viazzatori, se trova uno seno de mar ciamado la *Sazietà*. Se po se arriva a schivarlo, se trova spesse volte nel caso de dover soffrir uua calma desgustosa, sintanto che possa zunzer alla rada de la *Mutua convenienza*. Prima però di entrarve besogna esporse a sollevar de le pericolose burrasche, ed esser presi d'ardente sete de ritornar nel *Porto de' desiderj*. Ma el tornare l'è diffizile, mentre un gajardo vento de tramontana el se oppone al corrente, e 'l zetta i viandanti nel *Golfo della vecchiezza*. L'un e l'altro se perde spesso de vista in sto logo sempre coverto de nebbie, ed è una gran fortuua el poder schivar el naufragio. Felizi quei che i pol zettar l' ancora nel Porto de la *Reciproca affezion*, situado tra quello dei *Desiderj* e quello de la *Sazietà*.

Stroffa che cantava un medico

Io dò il nome di maligno,
A ogni mal che non intendo;
I danari intanto io prendo,
E tra me rido e soghigno,
Che si dia gente sì pazza,
Che stipendi un che gli ammazza.

Rezipe per star sano

Rezipe: pillole de gallina, siroppi de cantina, berretta sempre in testa, e mandè el medego a far festa.

Saluto ad un medico

El manezza le pistole d'Ippocrate e lo schioppo de Galeno.

Per gli osti

L'è un osto che nella so cantina l'ha fado più innondazion che non ha fado l'Adese sul Veronese.

Brighella Oste per arrivo de' Forastieri
Gridando forte nel sortir dalla scena.

A scopar, a d'acquar. A scopar, a d'acquar i Forastieri i crede pulizia, e nu altri intendemo che s'ha d'acquar el vin, e che s'ha da scoparghe la borsa.

Chiesto se abbia vino

El vin rosso l'è fenido, e'l bianco ghe n'era quattr' anni fa.

Altro

Gho un'oca che l'è tre settimane che la fasso bojer per far brodo. Oh fazzo de le piattanze così perfette, che le faria far de' vizi de gola all' astinenza.

Altro

I osti i va a casa del diavolo, non per terra, ma per acqua.

Vino adacquato

L'è un vin ermafrodito. Acqua e vin per metà, maschio e femmina.

Altro

Diseme, sior oste, gh'avè del vin puro? *Risposta.* No ghe n'è per la grande amicizia che passa tra 'l pozzo e la botte.

Altro

Zuro al sol in Acquario de no dar più vin a nessuno sin che no sarò vendicado.

Altro

All'osteria se entra con du piedi, e se sorte talvolta con sie, senza zudizio e senza borsa.

Brighella oste

El dise el proverbio che sette cose i fa ricco un ostier: Vin dolze, pan fresco, carne riscaldada, piattanze salade, lenzuoli bianchi, buone parole, e tristi fatti. Mi prncurerò de osservar fedelmente sti prezetti; darghe poco ai avventori, farse pagar ben, imbrojar tutti e contentar nessun.

Di complimento

Le umilio le mie qualità diminuitive al suo merito superlativo. Me prostro con pienezza d'ossequio al suo merito traboccante, immenso, più che grande, magnifico, e superlativo.

Altro di Servitù

Me maravejo de elo, son superflue le so promesse, le mie obbligazioni le ho fisse in mente, e lo hoza poste alla partida dei me debiti, e rezistrade nel libro mastro del mio cor, per farghene all' occorrenza lettera di cambio, se non altro di amorevolezza e de gratitudine.

Altro

Me maravejo, scior, l' è un obbligo indispensabile de la mia servitù l' esser attento e fedel esecutor dei so comandi. L'è premio sovrabbondante l'onor che rezevo del so aggradimento, e 'l contento che proverò se per opera mia saranno felizitade le so speranze amorose.

Altro

Son l' infimo dei so servidori, son el servo de servi, son el sguatter dei coghi, son el facchin dei sguatteri, son el cagnuoletto, e lecca piatti de la so tola, son un miserabile insetto de sta casa!

Altro

Ghe dago el logo come el Sabbato a la Domenica.

Scherzi sopra il naso

Quello l' è un forier che meriteria d'esser forier d' un reggimento de serviziali.

Simile ad un naso grande

Se Ovidio el fosse ancor vivo, nol se conosseria chi de' due fosse il Nasone.

In difesa del naso grande

Nol piase mai un palazzo, se fuora al portone no se vede sporzer un poggiuol de qualche grandezza.

Simile per naso grande

Se vede el naso mezz' ora prima della persona. Quello l' è un naso autentico, che sotto ghe pol star a lavorar un zavattin senza bagnarse quando piove.

Sopra lo stesso soggetto

El gh' ha un naso tanto visibile ch' el poderia servir de lanterna su la gran torre del Porto de Zenova per far lume ai marinari in tempo di notte.

Alle donne in genere

Plauto el dise che tutto lo studio de le donne el se reduse a tre sole lettere: A m, o, che vuol dir amore.

Motti sopra i vecchi

I vecchi oltre i soliti cinque sentimenti del corpo, ghe n' hanno alri tre, cioè: tossir, contrastar e lamentarse.

Ad un vecchio malizioso

L' è nato quel dì ch' el Diavolo l'ha inventà el giuoco del biribisso.

Sopra lo stesso soggetto

Sto vecchio l'è più antigo del verde antigo vecchio de'papagalli del re de Marocco. Più antigo dell'usanza de no pagar i debiti, più antigo de tor la roba a credenza.

Ad un vecchio che fa all'amore

Scior, se la vol parlar ben in grammatica, no besogna che la diga amatemi, ma abbiatemi amato.

Sopra lo stesso soggetto

Le smanie e le offerte dei vecchi in amor son cattive lettere de raccomandazion, che non vengono azzettade a vista.

Sopra lo stesso soggetto

Al vecchio innamorado nessun ghe bada, e l'è come una candela nella camera d'un orbo, che no la serve a niente.

Sopra lo stesso soggetto

Se dise che tre cose danno divertimento alla zente. Donna onesta filando, ricco generoso donando, e vecchio innamorado crepando.

Ad un vecchio che pretende corrispondenza in amore

Mo no l'è po tanto vecchio, nol gh'ha altro che quarantasett'anni; ma per st'e-

strazion besogna tor el numero alla rovescia.

Sopra lo stesso soggetto

I vecchi son come i ovi stantivi, bianchi di fuora, e marci di drento.

Sopra lo stesso soggetto

V. S. l'ha ottanta anni, così l'ha el novanta per cento con il commercio per l'altro mondo.

Sopra lo stesso soggetto

I occhiali e i caveli bianchi sono il congedo dell' amor.

Sull' Avarizia

L'è zeneroso come un fiasco senza buso.

IL FINE.